

La pagina del proletariato.

A MILANO

La vittoria dei tramvieri.

I PRODROMI.

Quando nel numero scorso incitavamo i tramvieri a non lasciarsi inretire dalle vaghe promesse della Società Edison, e a muoverle coraggiosamente battaglia, non osavamo sperare che l'esito della linea di condotta da noi consigliata sarebbe stato così brillante e così rapido il trionfo.

Sabato sera, alla Camera del lavoro, i tramvieri accorsero numerosissimi. Tutto il grande salone era stipato da una folla seria, concorde, risoluta. Zanaboni e Tagliaferri espongono spassionatamente l'opera compiuta dalla Commissione, lasciando ampia libertà all'assemblea di pronunciarsi sul da fare. Invano i rappresentanti della Camera del lavoro, Scaramuccia e Parazzini, cercano di impedire una deliberazione che sembra ad essi troppo bellicosa. Lo sciopero è proclamato ad unanimità, ed è inviata la Commissione al Municipio ad annunciarlo.

In Municipio non si trova persona. Allora i delegati si recano alla Società Edison, dove l'ing. Esterle promette il concorso per una metà nell'onere che si aggraverebbe sull'esercizio accordando la chiesta anzianità, e chiede un rinvio per ottenere dal Comune l'altra parte.

Quando la Commissione torna a riferire, la maggioranza si oppone alla proroga, e, sebbene ancora lo Strazza, segretario della Camera del lavoro, parli contro, lo sciopero viene approvato.

LO SCIOPERO.

I compagni della provincia vengono avvertiti per mezzo di volenterosi biciclisti della sospensione del lavoro. E infatti la domenica mattina tutte le linee tramviarie, queste rumorose arterie del movimento cittadino, sono silenziose. Si calcola che per questa giornata di cessazione di lavoro la Edison abbia perduto L. 27.000 e il Municipio per la sua quota di partecipazione agli utili L. 6000.

LA VITTORIA.

Intanto le trattative continuano. La Commissione dei tramvieri conferisce, la mattina, col sindaco, cogli assessori Ponzio e Mussi e coll'ing. Esterle. La conferenza preannunciava la vittoria, e la Commissione si recò ad informarne l'assemblea radunata alle ore 13 alla Camera del lavoro, dove parlarono, applauditissimi, Gnocchi-Viani e Turati.

Poco dopo le 19 la Commissione è in grado di riferire all'assemblea l'esito delle pratiche, riassunte in queste due dichiarazioni:

Essendosi la rappresentanza del Comune e la Società Edison accordate per far decidere, mediante arbitrato, a chi spetti il pagamento delle anzianità maturate — la Società ha deliberato di rimetterle in corso.

Quanto alle anzianità maturate la Società Edison ha dichiarato di tenerle a proprio carico esclusivo.

La Società Edison, a condizione che il personale rinunci per il 1.° decennio del contratto a richiedere aumenti di mercede, accetta quanto retro — e dichiara inoltre che il personale delle officine dell'Anonima entrerà (se le condizioni di età, fisiche, ecc., lo consentiranno) a servizio sulle tramvie elettriche come il personale viaggiante dell'Anonima — e promette di migliorare gradualmente la mercede del personale provvisorio.

Quando questa dichiarazione viene letta dal Tagliaferri, applausi generali la salutano. E l'entusiasmo raggiunge la sua massima intensità quando lo Zanaboni inneggia alla bandiera del Sodalizio, e segnala la presente vittoria come un passo verso quel miglior avvenire in cui non vi saranno né sfruttatori né sfruttati.

Lo Scaramuccia, delegato dalla Camera del lavoro, domanda allora all'assemblea se intendeva dichiarare chiuso lo sciopero. E l'assemblea per acclamazione ne approva la chiusura.

I COMMENTI.

È stata una vittoria proletaria. Rapida fulminea, splendida vittoria. Ben può il *Corriere della Sera* ammonire i tramvieri che il loro successo è dovuto a cause estranee all'opera loro; i tramvieri hanno troppa vigorosa coscienza di sé per sapere che se essi hanno vinto contro le intimidazioni del Municipio, contro la resistenza della Edison, hanno vinto unicamente per la potenza della loro organizzazione. E se i delegati della Camera del lavoro, non seppero (a nostro avviso) interpretare bene la loro missione, e si mostrarono irresoluti, titubanti, timidi, cercando per ben due volte di scongiurare uno sciopero il cui esito probabilissimamente favorevole era con facilità prevedibile, i tramvieri mostrarono un giusto senso della realtà e un vero vigore d'animo nel saper mirabilmente resistere alle ammonizioni scoraggianti di quei loro compagni di lavoro che dovrebbero essere, specie in situazioni come questa, alla loro testa.

Bella vittoria, ed esempio fecondo. Esemplare che i lavoratori dovrebbero tener sempre dinanzi alla mente.

La Ditta Stigler.

Dunque la Ditta Stigler non vuol riconoscere la Lega di resistenza, non vuol riconoscere la Camera del lavoro. Quando, dopo che essa aveva licenziato due operai, la Commissione interna eletta dagli operai si presentò ad essa con un rappresentante

della Lega la Ditta si rifiutò di trattare, e quando, in conseguenza di questo contegno, gli operai votarono lo sciopero, la Ditta non rispose neppure alla Camera del lavoro che offriva i suoi buoni uffici, e non ricevette i due segretari della stessa Camera che pochi giorni dopo si recavano personalmente presso la Ditta.

Noi non sappiamo come lo sciopero finirà. Le ditte metallurgiche sono, come si sa, coalizzate tra loro per non dar lavoro agli operai scioperanti; e il Governo che è così pronto ad aiutare negli scioperi i capitalisti mandando i soldati a sostituire gli operai, non pare che abbia ancora manifestata l'intenzione di aiutare una buona volta, per la giustizia, anche gli operai scioperanti offrendo loro lavoro negli stabilimenti dello Stato. Se, adunque, gli operai della Ditta Stigler vinceranno, potranno andar superbi di aver vinta una rude battaglia. Se perderanno, la coscienza della gravità degli ostacoli ad essi opposti li tratterrà dal lasciarsi cogliere dallo scoraggiamento.

Comunque sia, quello che intanto è supremamente ripugnante e ridicolo è il vedere questa Ditta che pretende di non riconoscere la Lega di resistenza e la Camera di lavoro. Chi sa quale atto epico crede di compiere questa «spettabile Ditta»? Essa crede forse di fermare il movimento operaio? Essa crede, come il ministro marchese, di poter intimare al proletariato *il di qui non si passa!* Va, va, povero untorello! Non sarai tu, coi tuoi sprezi e disdegni, che spianterai la nostra organizzazione!

UN COMIZIO FRA MACELLAI.

Mercoledì, 2 prossimo marzo, alle ore 6 (18), nel salone della Società Edificatrice in via Campo Lodigiano 8, avrà luogo un comizio fra garzoni e proprietari macellai, onde discutervi sulla destinazione della *regalia* che il Comune passa per ogni bestia macellata.

Questo comizio, non è da oggi che venne deliberato e viene realmente versato dalla cassa comunale per ogni capo di bestiame abbattuto in macello; ma sinora mai riuscirono — gli interessati — a stabilire, come nell'interesse generale, questa — diremo così — donazione, dovesse devolversi; tantoché sino ad oggi la somma veniva esatta dalla Società mutua lavoratori macellai, alla quale appartengono anche dei proprietari.

D'altra parte non tutti i lavoratori sono iscritti in quella Società; un buon numero ne hanno istituita un'altra con altri scopi; non tutti quindi possono fruire di un diritto che spetta alla generalità dei lavoratori senza distinzione.

Gli è perciò che ad iniziativa di un gruppo di lavoratori — appartenenti ad entrambe le Società — viene indetto questo comizio fra lavoratori e padroni, nella speranza di venire di comune accordo ad una equa soluzione del quesito.

E noi ci auguriamo che tale modesto e giusto intento venga nel comizio raggiunto.

Atti della Federazione soc. milanese.

Riunione generale del Partito.

Compagni!

Il Partito socialista milanese è convocato in assemblea generale per le ore 8,30 della sera di martedì 1.° marzo nella sala di via Campo Lodigiano 8.

Tre grandi avvenimenti si celebrano in questi giorni nell'Italia e nel mondo: la promulgazione dello Statuto, la rivoluzione delle Cinque Giornate, la pubblicazione del Manifesto dei Comunisti.

Il Partito socialista deve dire se e in qual modo egli intenda commemorare questi tre anniversari. Esso deve portare, nel ricordarli, in mezzo al coro multiforme dei partiti borghesi, la voce propria. Esso deve recarvi quel concetto nitidamente suo che gli viene dal sentirsi l'unico partito del Proletariato moderno.

Compagni! Nessuno di voi manchi all'assemblea di martedì.

(Non si entra senza tessera).

La festa socialista.

La Commissione sta lavorando per ordinare la festa socialista che si darà la sera del 19 marzo all'Alhambra.

Si fa viva preghiera ai compagni e alle compagne perché vogliano contribuire al successo della festa offrendo dei doni che saranno messi in lotteria durante il veglione.

Il ricavato della festa andrà a beneficio dell'*Avanti!* e della *Lotta di classe*.

Le offerte si ricevono da Carlo Dell'Avalle, via Unione 10.

Assemblea dei delegati.

(22 febbraio 1898).

Mancanti: I, mandam. Rossetti; II e III Granata; IV Banfi e Meacci; VI Plateo, VII, riparto 1.° Gorla e Redaelli; rip. 2.° Bonazzi e Brunelli; rip. 3.° Grassi e De Mohr; VIII, rip. 1.°, tutti; rip. 3.°, Ceriani e Restelli.

Viene eletto a presiedere *Oppizio Valsecchi*, della Commissione, comunica che il Mandamento ha rifiutato di pagare l'imposta progressiva, causa il contegno della Commissione esecutiva che esso Mandamento giudica sconveniente verso di lui, e causa l'essere stata la deliberazione presa da un'assemblea, secondo il Mandamento I, incompetente.

Interloquiscono: *Turati, Ghiringhelli, Curtioni* ed altri.

Si delibera di invitare il Mandamento I a pagare l'imposta; in caso di caso di ulteriore rifiuto il Partito prenderà le deliberazioni opportune.

Si condona al Mandamento V il debito

di L. 80, per altrettante avute in prestito. Non si condona all'VIII, rip. 1.°, il debito di L. 20.

Petrati, della Commissione, dà comunicazione del lavoro fatto per la festa di metà quaresima a beneficio della *Lotta di classe* e dell'*Avanti!* Si delibera che ogni Mandamento debba delegare un compagno idoneo a formare la Commissione per l'ordinamento della festa.

Mauri, della Commissione, invita ad aprire la discussione sul bilancio della Federazione. Sopra osservazioni di *Massaggio* ed altri, si delibera che esso venga ripubblicato e integrato, e frattanto se ne sospenda la discussione.

Si apre la discussione sull'organizzazione del Partito a Milano.

Reina espone gli inconvenienti morali e economici del frazionamento in Mandamenti. Opina che ad essi si debba riparare raccogliendo tutti gli iscritti di Milano interno in due gruppi. Sostiene la necessità che rimanga l'assemblea dei delegati, eletta con voto proporzionale di un delegato per 50 iscritti. L'assemblea dovrebbe eleggersi una Commissione deliberativa (specie di ufficio di presidenza) di 3 membri. La Commissione esecutiva, alle dipendenze della deliberativa, dovrebbe essere eletta in numero di 5 o 6 membri dall'assemblea generale del Partito.

Diotalevi pensa che gli inconvenienti esposti dal Reina non si possano togliere che colla formazione d'un solo Circolo che raggruppi tutti i Mandamenti di Milano interno.

Bertini osserva che colla concentrazione proposta si andrebbe a ritroso (della tendenza attuale del Partito, che tende, là dove prima era concentrato, come a Roma e a Torino, a discentrarsi. Nota che l'accenramento rovinerebbe il lavoro di propaganda e impedirebbe il lavoro dell'ufficio elettorale. Si oppone all'istituzione della Commissione deliberativa non comprendente il compito. Accetta l'elezione con voto proporzionale della Commissione esecutiva.

Turati vede la necessità di trovare tra il concetto troppo radicale di Diotalevi e quello troppo conservatore del Bertini, una via media. La vita dei Mandamenti è misera finanziariamente, e povera dal lato morale. E poi necessario di impedire che gli elementi intellettuali siano disseminati qua e là; di togliere l'antagonismo tra mandamento e mandamento, e mandamenti e Commissione, di sopprimere le velleità di ribellione anche di recente manifestatesi, e l'ambizione di far numero, che induce spesso ad accogliere nel seno dei gruppi elementi non degni. Crede, per queste ragioni, necessario fondere i mandamenti di Milano interno, in due o tre gruppi. Ritene necessaria l'assemblea dei delegati, e opina che della Commissione esecutiva debbano essere nominati tre membri dall'assemblea del Partito e poi uno da ciascun gruppo.

Ghiringhelli crede opportuno non solo mantenere gli attuali mandamenti, ma anzi crearne degli altri. Ritene che la Commissione esecutiva debba essere eletta per tre membri dall'assemblea del Partito, oltre uno per ciascun gruppo. Sostiene l'abolizione dell'assemblea dei delegati.

Zanaboni accetta la elezione proporzionale della Commissione di sorveglianza e dell'esecutiva.

Maresti pensa che la Commissione esecutiva debba essere eletta dai mandamenti, e nominandone ciascuno un membro, e debba ripartirli anche il gruppo femminile.

Reina sostiene la necessità dell'accenramento, anche perché è opportuno non tanto cercare di tirare a noi la gente, quanto andar noi tra la gente nei luoghi di ritrovo operaio a far la propaganda. La minor comodità di avere, coll'accenramento, sedi di riunione ci spingerà a conquistare le organizzazioni operaie che esistono già diffuse in tutta la città.

Parlano ancora *Massaggio* e *Rivolta*. Indi si delibera di rinviare il seguito della discussione a giovedì 3 marzo in via Campo Lodigiano 8, alle ore 20,30.

Seduta della Commissione esecutiva.

23 febbraio.

Assenti *Brunetti, Fontana* e *Mauri*.

Si delibera di convocare l'*Assemblea generale del Partito* per la sera di martedì 11.° marzo, nel salone di via Campo Lodigiano 8, per discutere sull'atteggiamento del Partito in riguardo alla manifestazione per il cinquantenario dello Statuto e delle Cinque Giornate, e sulle proposte per la commemorazione del Manifesto Comunista.

L'assemblea dei Delegati, in continuazione a quella tenuta il 22 gennaio, si fissa per la sera di giovedì 3 marzo. All'ordine del giorno si aggiunge: *Preparazione alla manifestazione del 1.° maggio*.

In relazione al desiderio espresso nell'ultima assemblea dei Delegati, si decide di ripubblicare la relazione finanziaria in foglio a parte, specificando i diversi bilanci riguardanti la Federazione, l'Ufficio elettorale, la sottoscrizione per Melzo ed il debito elettorale. Tale relazione sarà mandata per giovedì venturo a tutti i Delegati e colla *Lotta di classe*, più tardi, a tutti i compagni.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nei Mandamenti.

Al I, corso Garibaldi 63 (nei nuovi locali). — Lunedì, 23 febbraio, alle ore 20,30, i soci del Mandamento sono convocati d'urgenza in assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Sulla nuova organizzazione del Partito e a Milano e sulla formazione della nuova Commissione esecutiva.

2. Sulla imposta progressiva (presente un membro della Commissione esecutiva).

3. Comunicazioni.

L'urgenza e l'importanza dell'ordine del giorno ci dovrebbero dispensare da qualunque fervore; contiamo quindi sull'intervento dei soci, onde colla loro discussione e col loro voto diano forza e valore ai nostri deliberati.

— Venerdì, 4 marzo, alle 20,30, conferenza e discussione su tema d'attualità.

— Chi non ha ancora ritirato la nuova tessera, è pregato di farsi vivo.

Al VII, rip. I. — Mercoledì sera, 2 marzo, assemblea generale per il resoconto morale e finanziario, e per la nomina del nuovo Consiglio.

— Venerdì, 4, alle 14, conferenza pubblica del compagno avv. G. Rensi sul tema: *Lo Statuto*.

— Badino i soci che martedì c'è l'assemblea generale del Partito e che quelli che vorranno intervenire dovranno presentare la tessera nuova in corrente, quindi, se vogliono prendervi parte, si facciano vivi.

— Si rammenta pure ai soci che al giovedì sera c'è la conversazione di propaganda per i soci nuovi specialmente, e che si desidera maggior diligenza nei soci, maggior concorso.

Al VII, rip. II, via Lecco 15. — I compagni sono invitati alla festa di famiglia che avrà luogo la sera di sabato, 26 corr.

L'invito è riservato unicamente ai soci e famiglia.

— S'invitano i compagni all'importante assemblea che avrà luogo lunedì, 28 corr., per trattare il seguente ordine del giorno:

Sulla nuova organizzazione del Partito a Milano.

Nessuno manchi.

Al VII, rip. III, via Sottocorno 6. — Sabato grasso, 26 corr., festa danzante dalle 21 alle 6 di domenica, con ricca e favolosa pesca.

L'introito della festa e della pesca sarà a favore degli scioperanti di *Valsessera*. Non manchino i compagni di venire e di condurre la loro famiglia.

— Martedì, 1.° marzo, assemblea ordinaria; non si dimentichino i compagni di venire a discutere gli interessi della nostra Associazione.

— Sabato, 5 marzo, conferenza.

NB. — Chi avesse qualche cosa da regalare per la pesca la porti al Circolo. I compagni che non avessero ancora la tessera del corrente anno, sono pregati di venire a ritirarla.

All'VIII, rip. II. — È stata fatta la seconda ristampa dell'opuscolo: *Lo Stato e il Socialismo*, che si mette in vendita a cent. 5 la copia.

A chi vuol aiutare una cooperativa.

La cooperativa tappezzeri in carta ha emesso delle azioni da L. 10 per attivare il proprio incremento finanziario. Si fa caldo appello a tutte le associazioni operaie perché acquistino largamente di tali azioni. Così facendo esse contribuiranno allo sviluppo d'una cooperativa che col loro aiuto potrà in breve diventare fiorente.

La festa dei lavandai. — Splendida è stata la riuscita.

Alla mattina, nel salone della Camera del lavoro, fu dato il nuovo battesimo al vessillo con discorsi di Gnocchi-Viani e Parazzini. Quindi, formatosi il corteo, si recò al Circolo Alfredo Cappellini, dove parlò il compagno Dell'Avalle, incitando all'organizzazione.

Alla sera, all'albergo Loreto, vi fu un riu-scettissimo banchetto di cento coperti.

Sottoscrizione a favore degli scioperanti lavoratori in maglierie:

Raccolte da Giuseppe Parazzini dopo la conferenza Dell'Avalle alla festa dei lavandai L. 10,50

Raccolte da una compagna al Circolo di via Lecco > 2,21

Fra lavoratori in maglieria > 12,—

L. 24,71

IN PROVINCIA

Nello stabilimento Cremonesi, Varesi e C.

LODI. — È un peccato seipare in una breve corrispondenza un fattarello importante e significativo come quello che vi racconto, ma ormai è tanta l'abitudine a vederne e a sentirne d'ogni colore, che non ci si fa più gran caso.

Nello stabilimento Cremonesi, Varesi e C. di tanto in tanto si fa il reclutamento di ragazze addette ai piccoli lavori di tessitura.

Ora è avvenuto pochi giorni fa che una ragazza venne respinta perché malgrado l'età di non ancora quattordici anni, era già alta di statura come capita alcune volte nella classe lavoratrice che dà fiori di ragazze senza che si sappia dove han preso luce e calore.

E la causa di questo rifiuto sta nel fatto che essendo il salario giornaliero di queste ragazze di cent. 20, malgrado la spudoratezza c'era da arroccare nel pagare tanto lautamente il lavoro per quanto facile di un'intera giornata. Tanto più poi che alla ragazza grande ci trovò subito da sostituire una ragazza piccola, pallida, una povera figlia dei campi per la quale venti centesimi sono persino di troppo! Sono le apparenze che vuol salvare questa gente; ma date loro il paravento che salvi queste apparenze e vi peleranno un'altra volta S. Bartolomeo.

Alla Società impiegati.

In questo cenacolo di fossili nel quale chi entra prende quasi inevitabilmente l'aspetto di balsamato, l'anno scorso i pochi molesti calabroni trovavano sul tavolo di lettura l'*Avanti!* e la *Critica Sociale*.

Quest'anno il Comitato (tra parentesi composto in tutto o per la massima parte di non impiegati) tra i provvedimenti economici decretò la soppressione dell'abbonamento ai due giornali socialisti.

Contro questa deliberazione di un Consiglio enunco protestarono una ventina di calabroni, chiedendo che oltre l'abbonamento ai giornali di tutti gli altri partiti, riprendesse anche quello all'*Avanti!* Naturalmente i direttori del museo di via 20 Settembre rifiutarono, salvando così il re e la patria.

E noi li ringraziamo di essersi mostrati all'altezza delle loro alte idealità.

DA SANT'ARCANGELO (Romagna).

Il signor Turci Paride ci prega di pubblicare essere inesatta l'affermazione del nostro corrispondente che egli abbia gridato: *viva la repubblica, abbasso il socialismo!* Nessuno, egli dice, ha emesso questo grido. Il grido fu invece, continua il signor Turci, *viva la repubblica, abbasso la...* grido accettabile anche da qualsiasi partito affilato.

Ecco accontentato il signor Turci, il quale del resto non era affatto nominato nella nostra corrispondenza.

PICCOLA POSTA

F. C. — *Casalpusterleno.* — Leggete i delibere dei Congressi.

Castrucci. — *Castelflorentino.* — La medaglia vi fu subito spedita dall'incaricato speciale a cui passammo ordinazione.

? — *Torino.* — Chi ci ha mandato da costì l'importo abbonamento annuo entro lettera, con francobolli, senza la firma, né altra indicazione?

Garbaccio. — *Cossato.* — Il Bardono non riceveva il giornale, perché ci veniva sempre regolarmente respinto, causa l'averci dato l'indirizzo incompleto; ora si è rimediato.

Freddi. — *Parma.* — Il nostro conto era esatto.

Il Leone e la Mosca.

La mosca offesa dal leone dichiara guerra e si vendica.

Questa è la favola di Lafontaine; il nostro racconto è vero e nobile.

Racconta il nostro *Bollettino d'Agricoltura* del 29 settembre 1891, n. 30:

«La cura che feci con ottimo risultato nella macchia del taglione consiste in poche lavature alla «bozza» ed ai piedi di un decocto preparato con timo e salvatico pesto, ben bene sciolto nell'acqua fredda e passata allo staccio.

«Ebbi risultati splendidi provati su bestie che rimanevano giacenti alla montagna notte e di giorno e quelle che non potevano assolutamente mangiare.

«Dot. LUIGI MORANDI.»

E la stessa notizia confermata da sempre nuova guarigioni ripete l'inventore alle scuole di veterinaria, Consigli sanitari, Comizi agrari, Prefetti e Ministri fino a che il ministro dell'Interno Nicotera con decreto 1.° maggio 1891 lo pone sotto sorveglianza della Questura onde taccia.

Vola in suo aiuto Sua Maestà colla Commissione ministeriale, la quale colla voce dei principali sanitari esclama «che dovunque la cura semplicissima e Morandi diede sempre felicitissimi.»

«Che l'esito fu sempre felicissimo.»

Ma i 4000 Bollettini ministeriali luridi di affa non vogliono accennare il timo: nessun veterinario (meno le nobili eccezioni) ordina il timo — e la febbre affosa domina tutta l'Italia.

L'apostolo della cura si raccomanda, promette indennizzi e premi invano: nel 1894 presenta l'ultimo indù la guerra.

Vil *eccezione de terra!* ma la verità, risponde, che è più forte dell'interesse — e presenta i mille e cento mila fatti di guarigioni senza una sola falanza.

A distruggere il fatto si nomina (che invenzione!) un Consiglio dei primi scienziati i quali non riferiscono né di avere sperimentata la cura o nemmeno di conoscerla; ma da scienziati scrono che il rimedio è empirico e che il timo non contiene timolo.

Ed ora? il fatto non si può distruggere: il timo sempre cortese continua a guarire anche questo anno 1898 le molte provincie infette in tutte le comunità dove è richiesto.

Il valore del timo: il fatto è attestato dalle nostre Autorità tutte:

dall'Austria; dalla Svizzera; dalla nota 38671-897 del nostro Ministro degli esteri;

dalla ordinanza Germanica in data di Karlsruhe 13 gennaio 1897, n. 1425, che comanda ai veterinari di curare il taglione col timo.

E questo è il nostro voto: che il nostro Ministro degli interni da Governo morale imiti il suo collega di Baden e comandi l'uso del timo.

Quando benigno, onorevole, utile che deve poi scollinare le insensate, barbare, spagnolesche, assurde, nostre attuali molliccose ordinanze che ci mantengono da venti anni infetto il paese.

L'urgenza della inventa ordinanza è provata dai bollettini antisuntari del 1895 e qui presentiamo in aggiunta agli orribili primi quattro da noi riportati il

5.° Bollettino.

Torino: Busolano, Aosta: Torre Pellice, Agliè, Vigone, Torino, Venaria Reale, Gassino Torinese, Castellamonte, Chivasso. — **Novara:** Oleggio, Pazzolo Verellese, Trino, Bollingazzo, Cameri. — **Pavia:** Rivazzano. — **Milano:** Milano, Baggio, Cagnano, S. Giuliano milanese, Settimo milanese, Abbiategrasso, Albairate, Cuggiono, Livrago, Mulasano, S. Angelo Lodigiano, Ruginello, Cislago. — **Como:** Laveno, Luino, Tradate, Malnate. — **Sondrio:** Fossate, Ponderasco, Sondrio, Ponte Valtellina, Talamona. — **Bergamo:** Bergamo, Forno San Giovanni. — **Seregno:** Seregno, Treviglio, Costa Volpino. — **Cremona:** Devera, Crema. — **Mantova:** Volta Mantovana. — **Parma:** S. Lazzaro Parmense, Fontanello.

6.° Bollettino.

Cuneo: S. Stefano Belbo, Revello, Alba, Castelletto Stura, Savigliano, Paesana, Saluzzo, Centallo Cavallerleone, Morazza, Verza d'Alba, Cavallermaggiore, Carrù, Boves, Vinedi. — **Torino:** Chivalla, Villar Pellice, Bollenga Vigone, Valperga, Alpierno, Castagnola Piemonte, Venaria Reale, Rivo di Chieri. — **Alessandria:** Vignale, Alessandria, Rocchetta Tanaro, Calosso, Asti, Bergamasco, Bosso Marengo, Tortona, Sirevi, Passi Fomigaro, Villaverdini, Castagnola Lanzo, Lermis, Mongardino, Cantarano, Balzola, Altavilla, Castiglione d'Asi, Frugarolo, Mario, Castel Rocchera, Novi. — **Novara:** Gattinara, Bollingazzo, Trino. — **Pavia:** Bognasco, Basiglio, Bologna, Landriano, Villanterio, Voghera. — **Milano:** Fagnano Olona, Cornaredo, Borghetto Lodigiano, Bussero. — **Como:** Monvalle, Biandronno, Tradate.

La nostra storia non è onorevole, no, alla falange igienista, ma è nobile, reale, e merita che sia coronata dall'atto fiscale, l'ordinanza del rimedio ventenne contro il taglione bovino che rovina un povero agricolt